



Costruiamo salute 2022

Peste Suina Africana: una corretta comunicazione



Il controllo delle popolazioni di cinghiali come strumento di prevenzione e controllo della peste suina africana

Maria Luisa Zanni

Settore attività faunistico-venatorie e sviluppo della pesca

Regione Emilia-Romagna



Il cinghiale nel territorio regionale

Presente nei nostri boschi in epoca storica poi dal tardo medioevo.....



- **Disboscamento dei territori collinari e montani per fini agricoli**



- **Caccia per il sostentamento della popolazione**

Il cinghiale è completamente scomparso

Il cinghiale nel territorio regionale



Dopo l'ultimo conflitto bellico assistiamo al fenomeno opposto



l'industrializzazione porta la popolazione lontano dai campi più impervi



Piano Regionale della Prevenzione 2021-2025

e il bosco recupera gli spazi persi



Il cinghiale nel territorio regionale



Negli anni '80 i primi avvistamenti poi, complici anche i ripopolamenti con esemplari provenienti dai Paesi dell'est (di maggiori dimensioni e più prolifici):

carniere della
stagione venatoria 1986
1860 cinghiali prelevati

carniere della
stagione venatoria 2021
30.189 cinghiali prelevati



Uno dei fattori di rischio per la DIFFUSIONE della PSA è rappresentato dalla **densità delle popolazioni di cinghiali**

Le stime di popolazione basate su censimenti non sono disponibili: applicare tecniche affidabili su vaste aree ed ottenere risultati precisi ai fini gestionali è estremamente complesso e oneroso

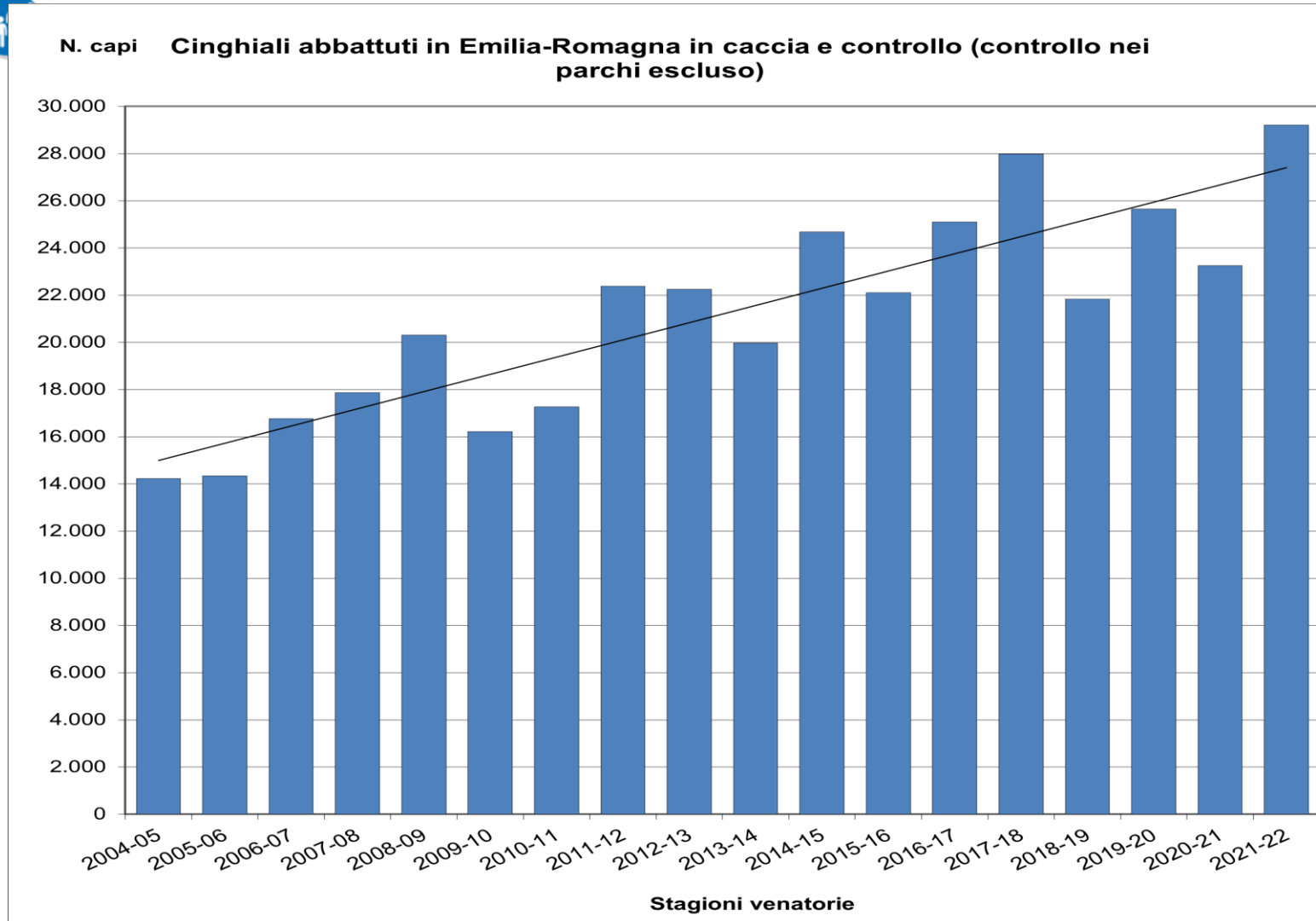
la stima della popolazione viene effettuata basandosi sulle statistiche venatorie

=> dato semplice, «disponibile» che può aiutare a definire gli andamenti delle presenze

quindi NON una QUANTIFICAZIONE ma un TREND

Cosa dicono queste statistiche?

Il cinghiale nel territorio regionale

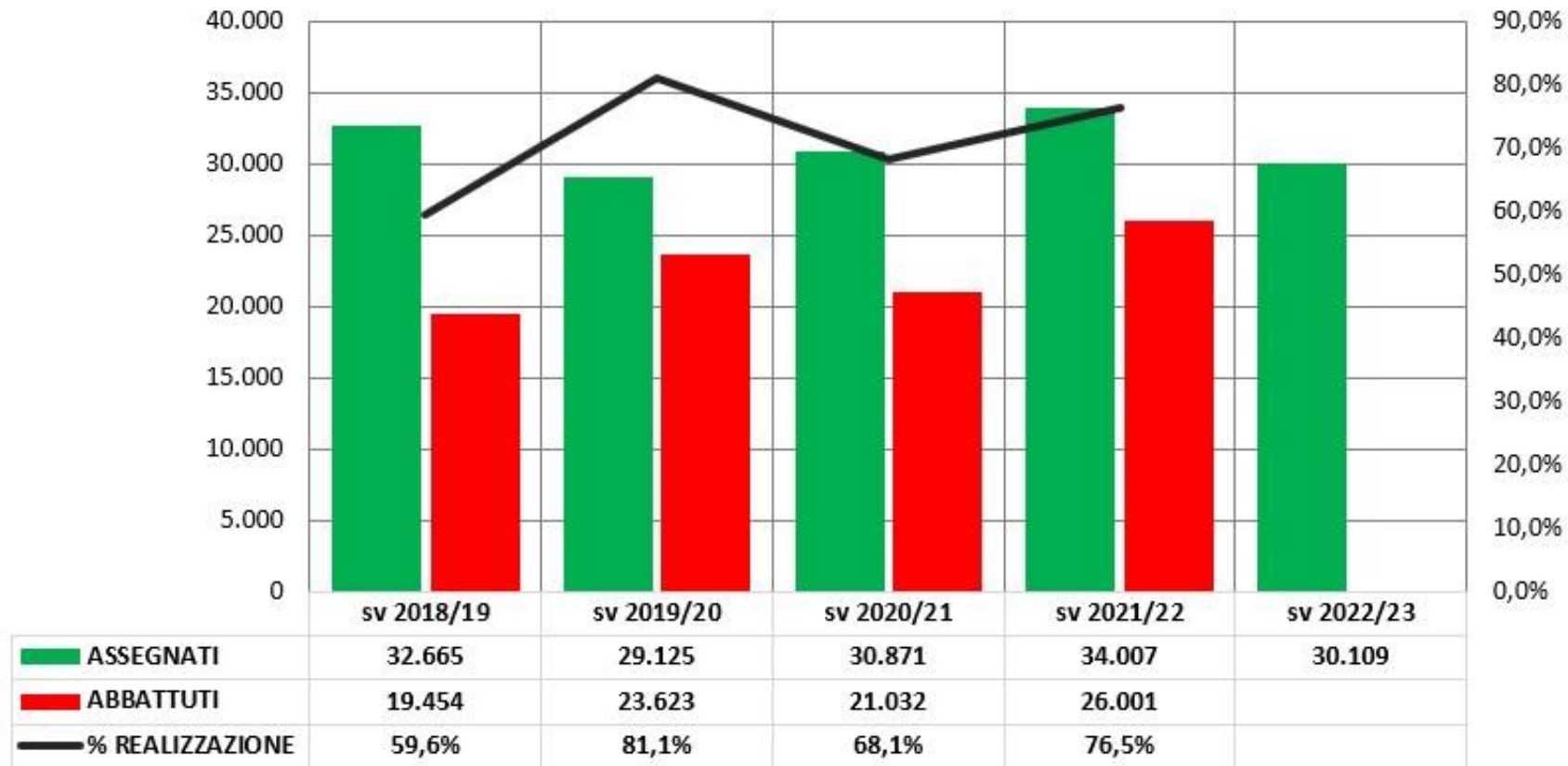


L'aumento dei capi abbattuti annualmente è in grado di incidere significativamente sulla diminuzione delle popolazioni presenti sui nostri territori???



Annualmente la Regione approva il numero di capi prelevabili in caccia al fine di ridurre la densità della popolazione

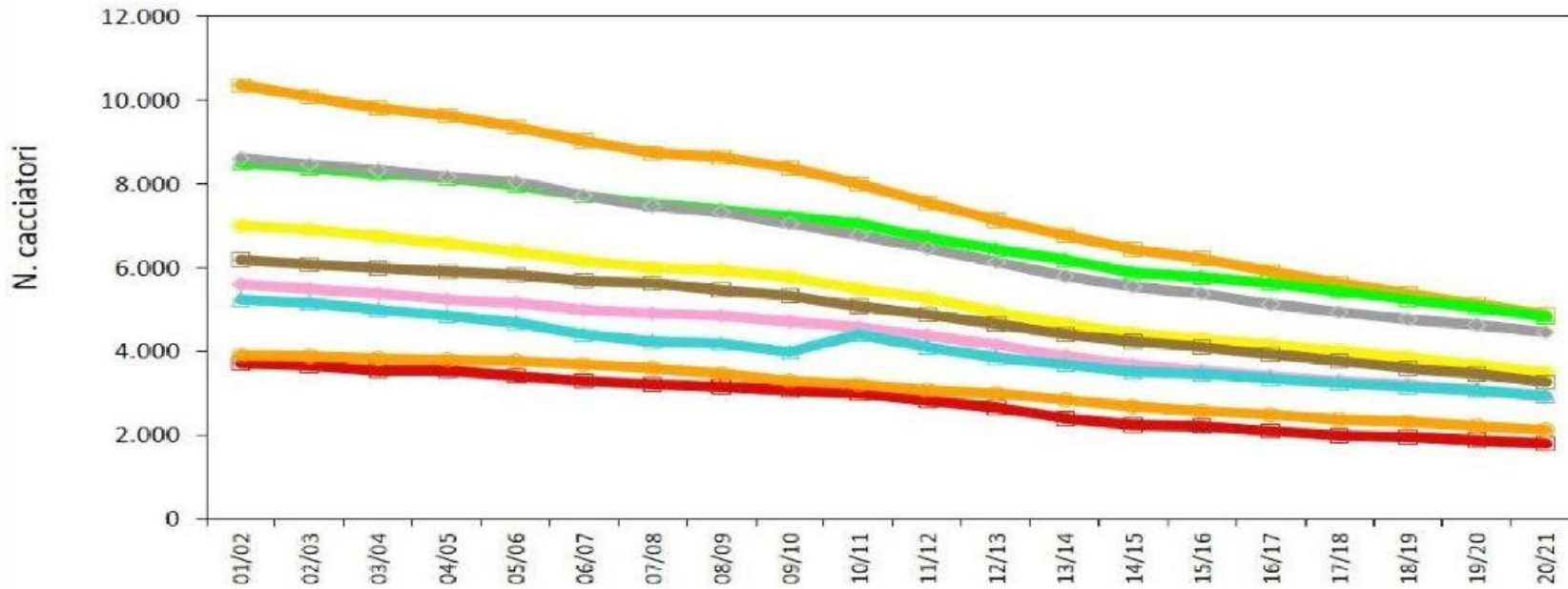
Assegnazioni, prelievi, % realizzazione





N. DI CACCIATORI PER STAGIONE VENATORIA

BO FE FC MO PR PC RA RE RN



Costante diminuzione del numero di cacciatori che svolgono attività venatoria in Emilia-Romagna



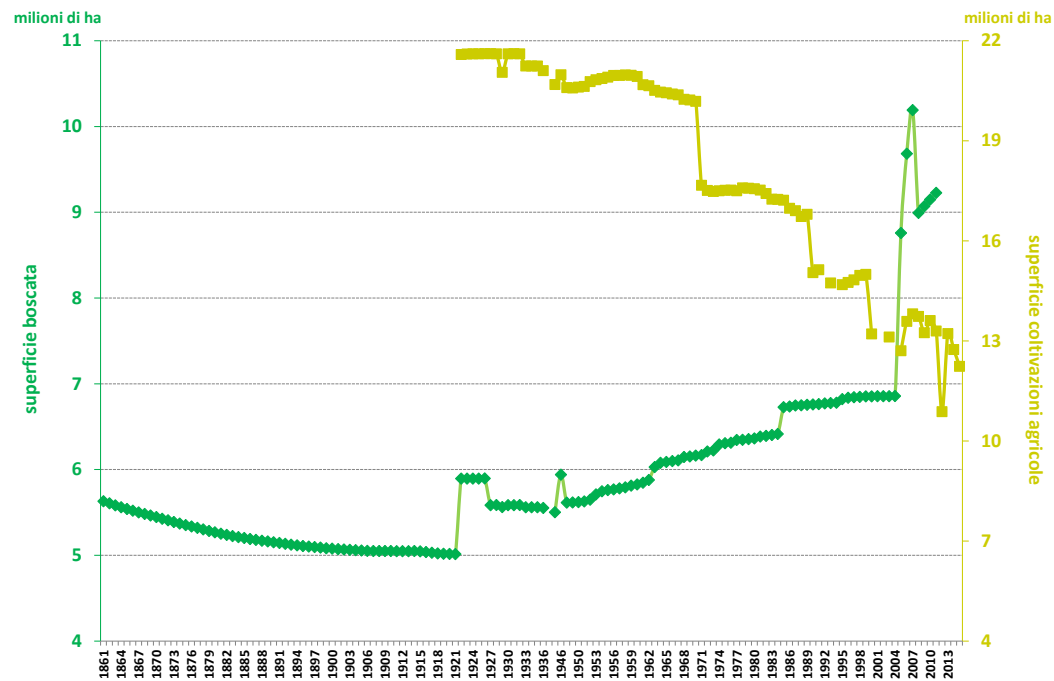
Incremento annuo delle popolazioni di cinghiale 90-180%

- ✓ Numero di nati per femmina da **4 a 6**
 - ✓ **2** parti l'anno
- ✓ Le femmine si riproducono al raggiungimento del peso di **28 – 30 chilogrammi**
 - ✓ Fattori determinanti: **disponibilità alimentare, clima**

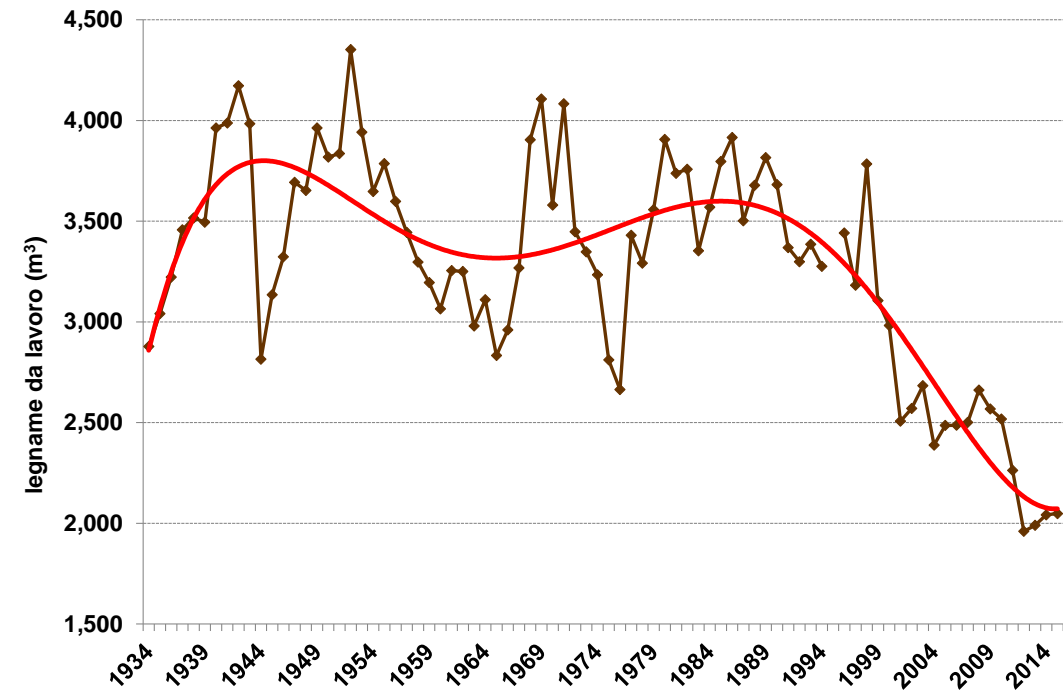


✓ disponibilità alimentare, clima

Percentuale di territorio boscato



Utilizzazione legname

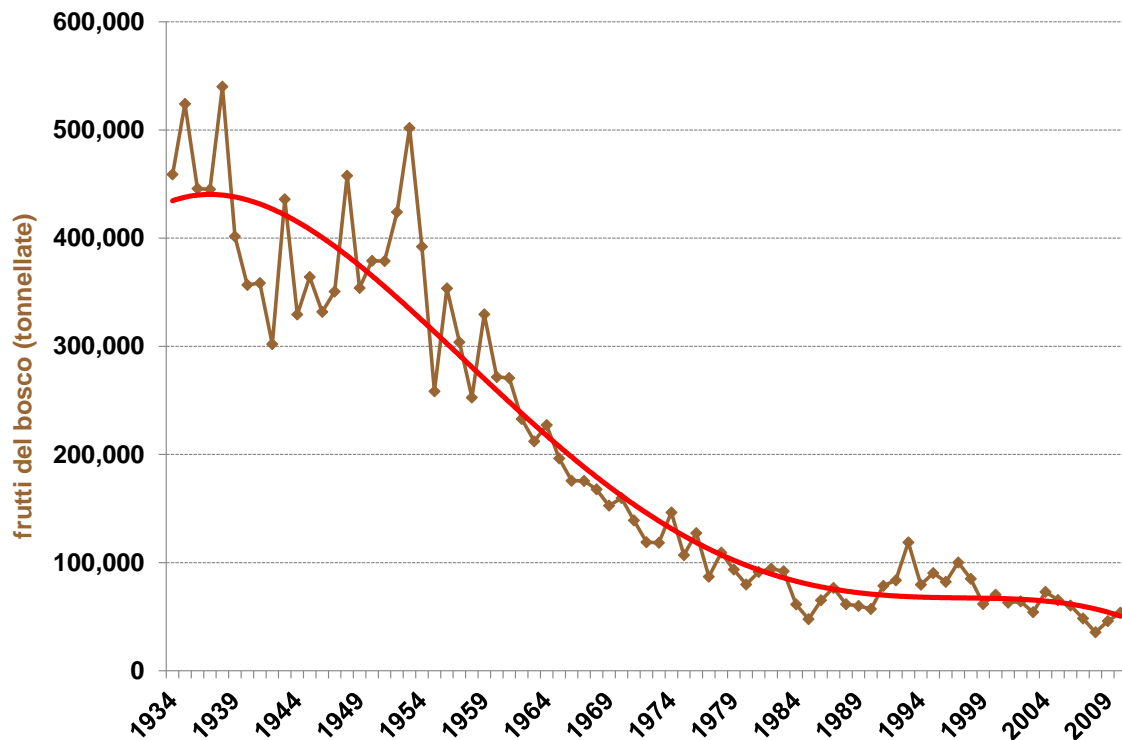




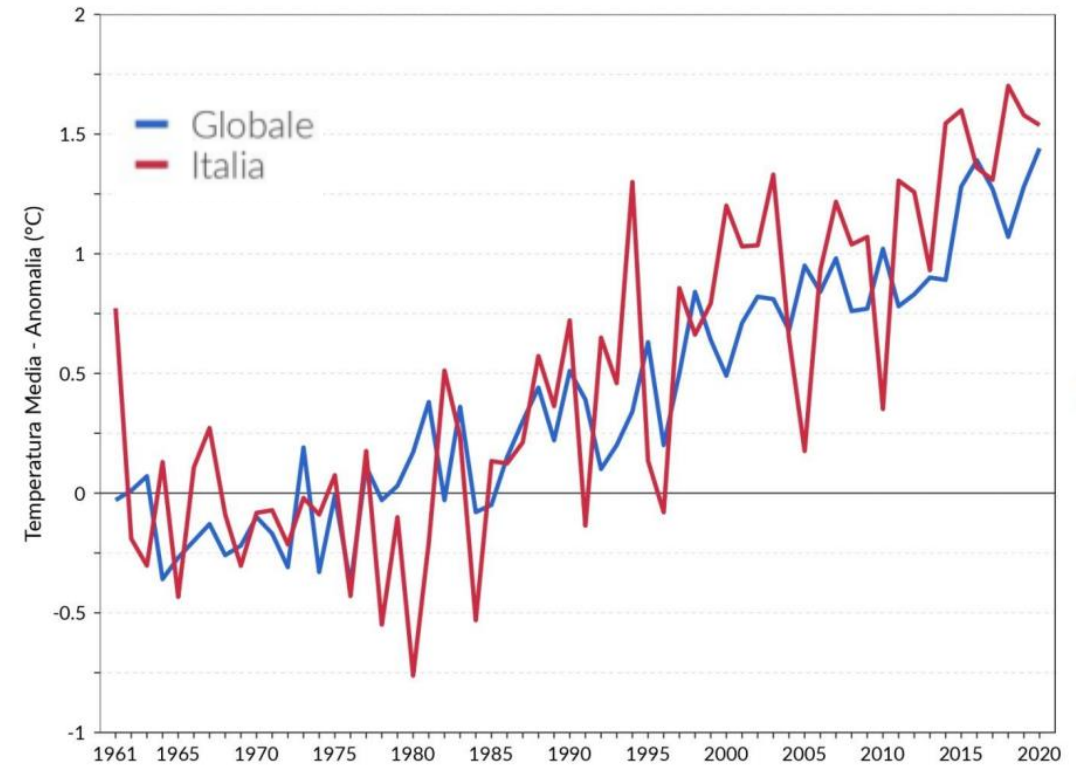
✓ disponibilità alimentare, clima

Utilizzazione castagne, ghiande, pinoli

.....



Inverni più miti e periodi di siccità prolungati





Obiettivi specifici del Piano Regionale di Interventi Urgenti per la gestione del cinghiale

- **Il Piano di gestione del cinghiale**, oltre a perseguire l'obiettivo di vigilare sull'eventuale introduzione della malattia sul territorio regionale proseguendo le azioni di monitoraggio delle carcasse dei cinghiali nonché le azioni per la ricerca di carcasse o resti di cinghiale, **prevede principalmente azioni volte a prevenire l'eventuale passaggio della malattia dal selvatico al domestico.**
- Si considera **non attuabile** né tantomeno utile nel contrasto alla PSA, prevedere **un'azione di riduzione generalizzata della popolazione su vasta scala**, obiettivo peraltro già indicato da anni negli strumenti di pianificazione regionale.

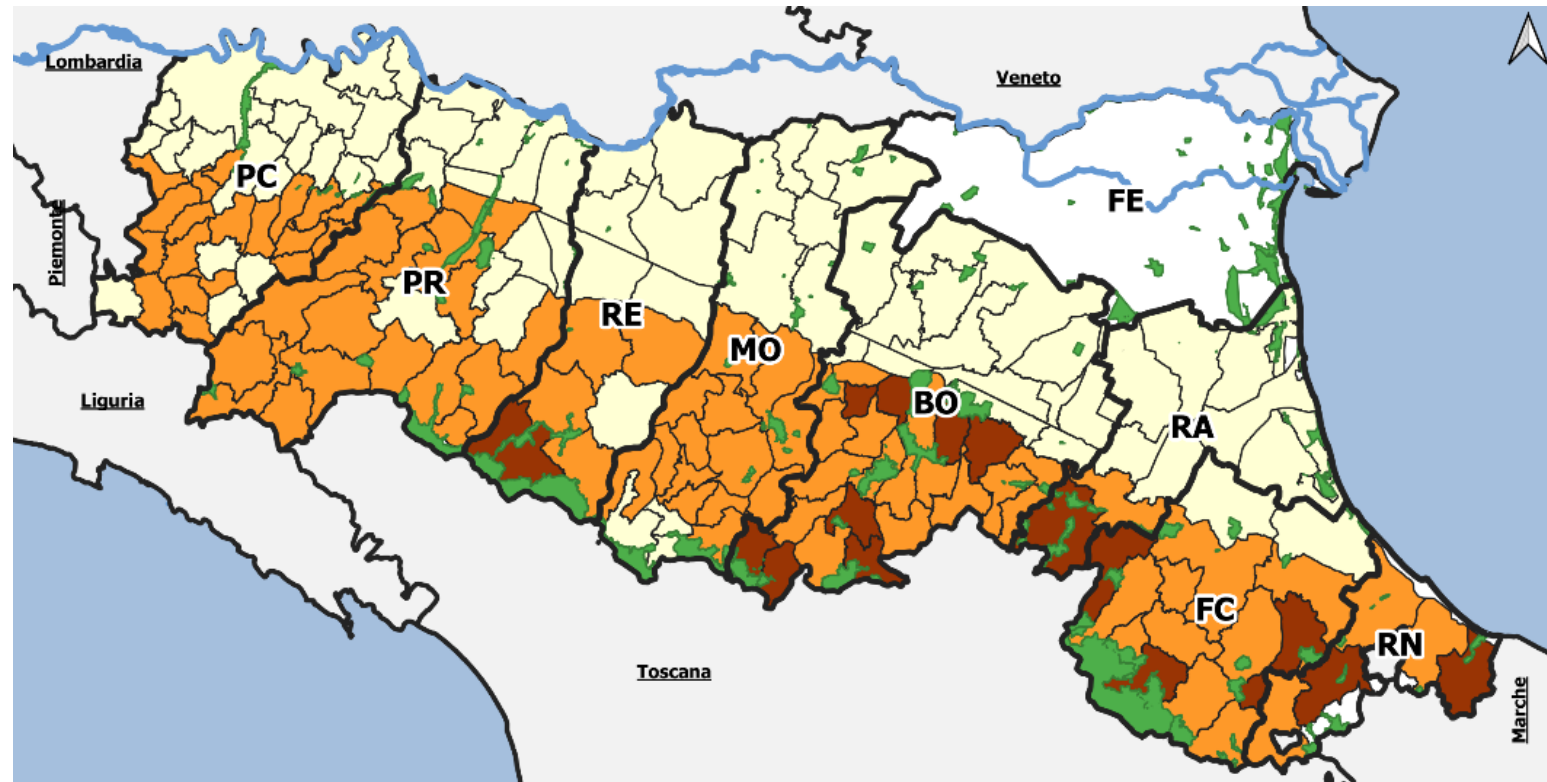


Obiettivi specifici del Piano Regionale di Interventi Urgenti per la gestione del cinghiale

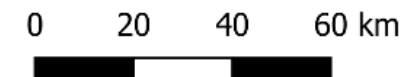
- Si ritiene invece opportuna l'**identificazione di aree ben definite (distretti) nelle quali effettuare azioni di contenimento della specie**, ma soprattutto si ritiene di fondamentale importanza **l'abbattimento sistematico dei cinghiali attuati nell'intorno degli allevamenti di suini domestici** con particolare riferimento a quelli all'aperto senza tuttavia escludere nessun'altra tipologia di allevamento.
- A tal fine **l'attività prioritaria è demandata ai proprietari o conduttori dei terreni destinati all'allevamento e autorizzati dalle Polizie provinciali**, che, così come consente il "Piano regionale di controllo del cinghiale" approvato con deliberazione n. 1973 del 22/11/2021, possono attuare il controllo tutto l'anno, senza limitazione di orario sia tramite cattura che in selezione, in prima persona se in possesso del titolo abilitativo oppure coadiuvati da familiari o dipendenti in possesso del titolo di coadiutore o da due coadiutori di propria scelta.
- **Nei distretti in cui è prevista una riduzione numerica della popolazione** del cinghiale l'obiettivo è un **aumento consistente dei capi abbattuti rispetto al prelievo medio annuale realizzato nel triennio 2019-2021**.



Stima della popolazione: numero di capi abbattuti per kmq nelle ultime quattro stagioni venatorie

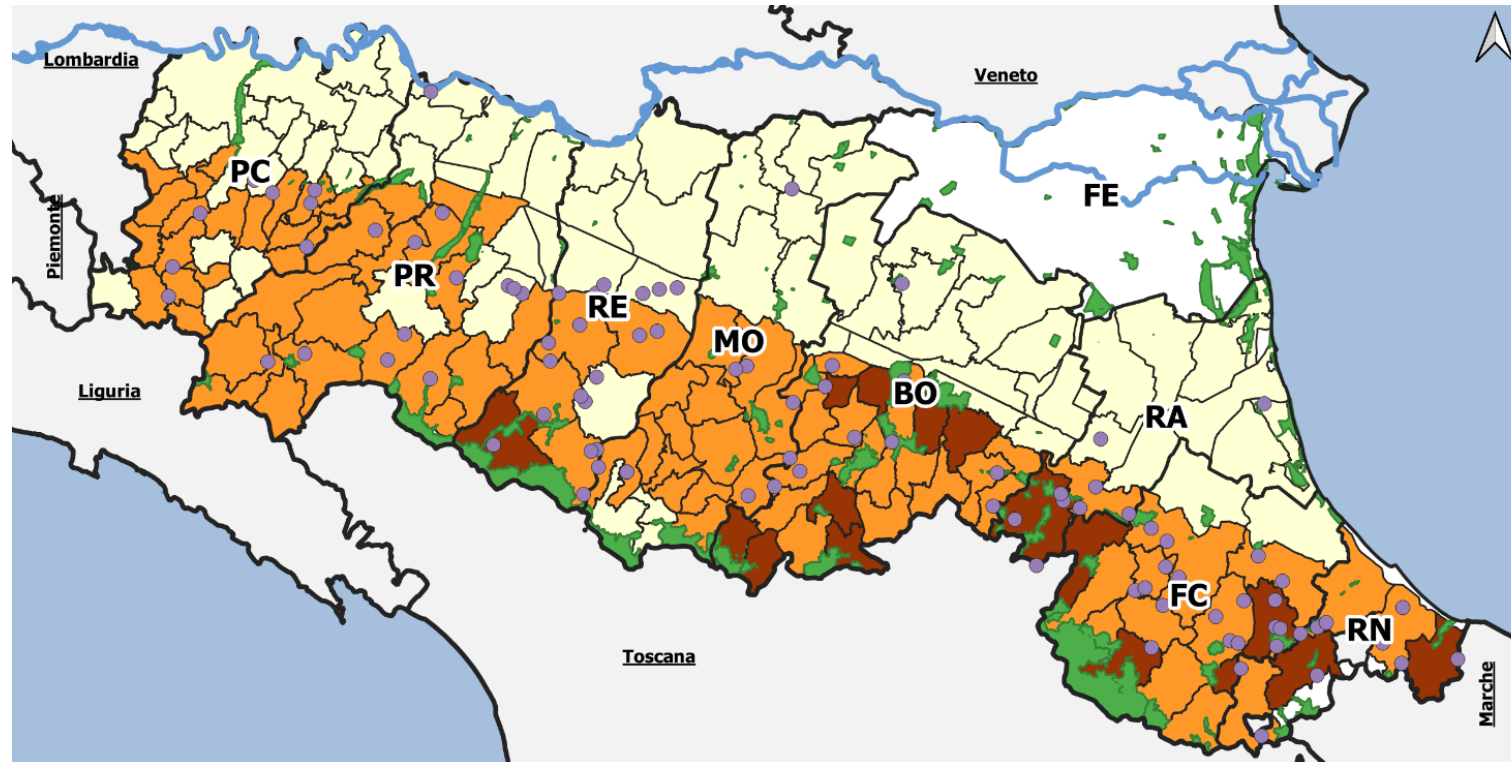


Cinghiali cacciati per km² (Distretti di caccia)





Relazione tra abbondanza di cinghiale e presenza di allevamenti “distretti di gestione” più critici di altri nei quali concentrare maggiore attività gestionale sulla specie cinghiale



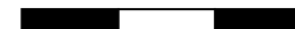
Cinghiali cacciati per km² (Distretti di caccia)

 <math><1</math>  1 - 4  ≥ 4

 allevamenti suini industriali all'aperto

 aree protette

0 20 40 60 km





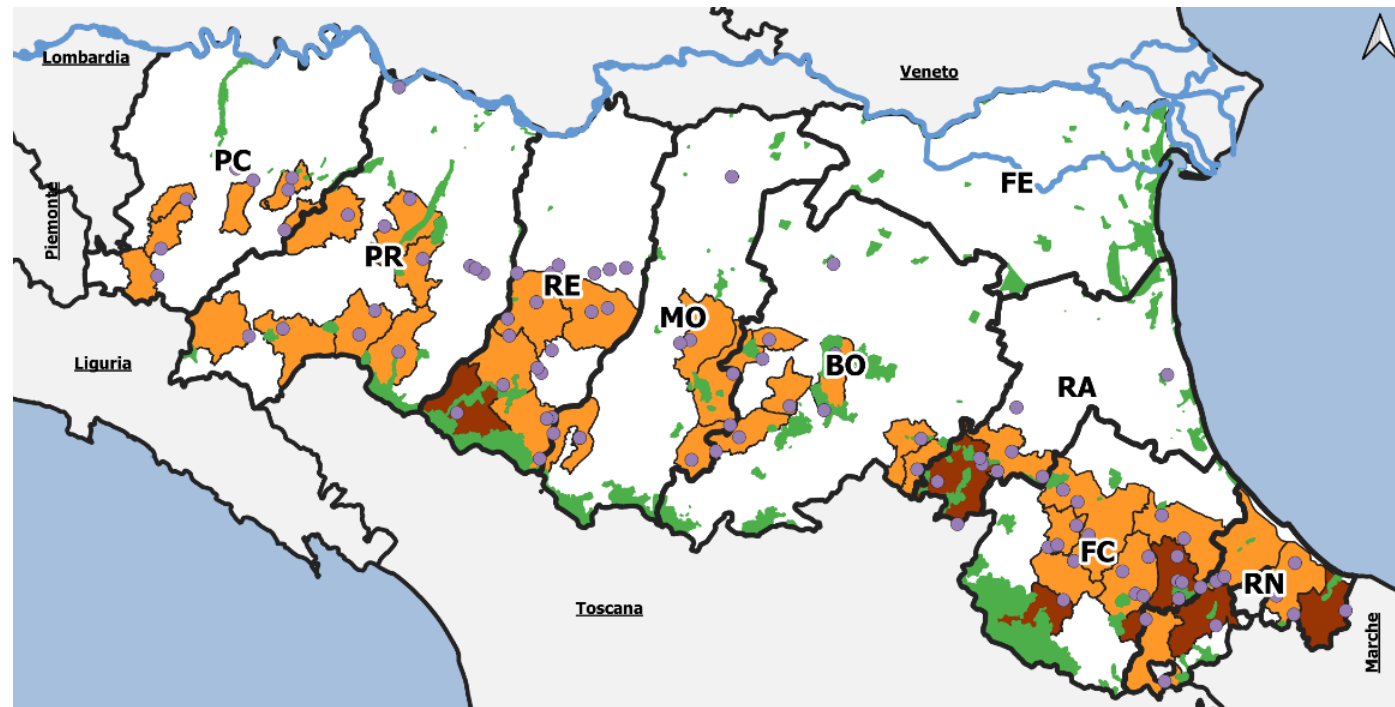
Aree di prelievo e classi di rischio

I distretti di gestione del cinghiale, al fine della prevenzione dell'eventuale passaggio della PSA dal selvatico al domestico, sono stati ripartiti in tre categorie:

1. Distretti con presenza di allevamenti suini industriali all'aperto e densità cinghiali cacciati >1 . **Classe di rischio 1.**
2. Distretti con presenza di allevamenti suini industriali all'aperto e con densità cinghiali cacciati <1 . **Classe di rischio 2.**
3. Distretti senza allevamenti suini industriali all'aperto e densità cinghiali cacciati >1 . **Classe di rischio 3.**



Classe di rischio 1. 43 distretti con presenza di allevamenti suini industriali all'aperto e densità cinghiali cacciati >1

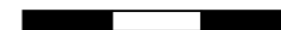


Cinghiali cacciati per km² (Distretti di caccia)

 <1  1 - 4  ≥4

 aree protette

0 20 40 60 km



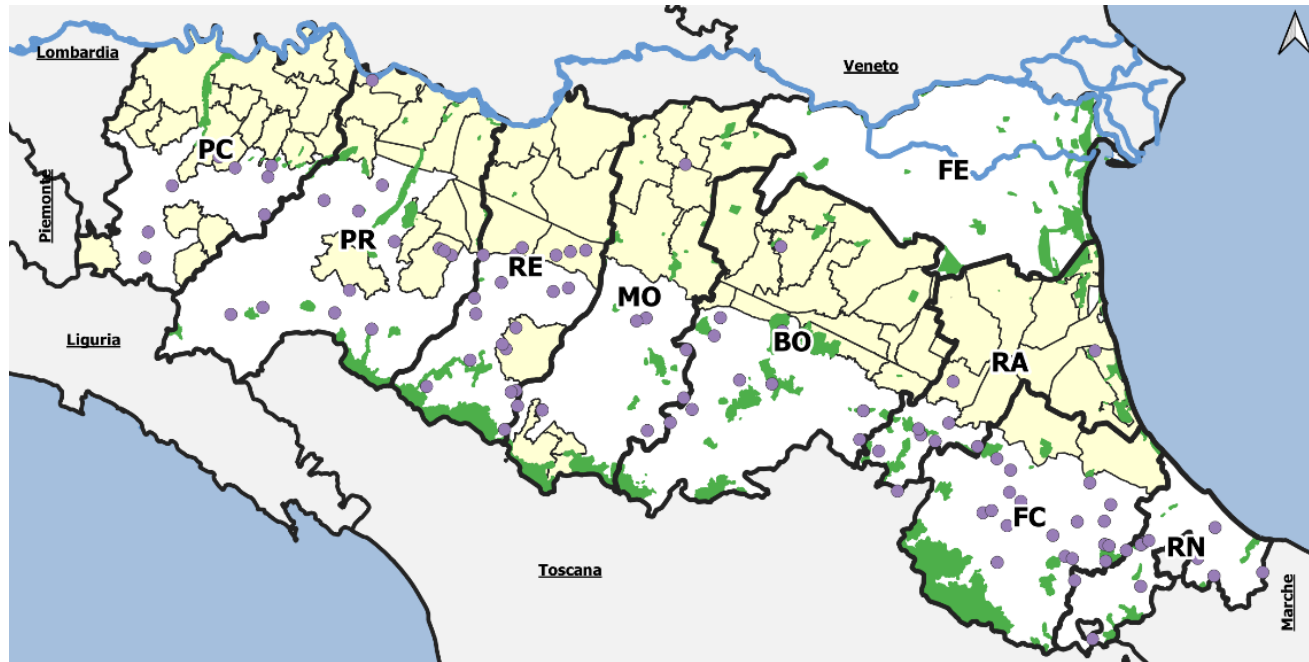


Nei distretti definiti a rischio 1

oltre all'azione diretta dei proprietari o conduttori degli allevamenti, i soggetti gestori dell'attività venatoria (ATC e AFV), le Polizie provinciali responsabili dell'attuazione del Piano regionale di controllo sia nelle zone cacciabili che nelle zone di protezione di cui alla legge 157/92 nonché dei Gestori delle Aree Protette di cui alla Legge 394/91, **incrementino, rispetto ai quattro anni passati, il prelievo del cinghiale con tutte le modalità consentite dalle disposizioni vigenti al fine di ridurre la popolazione.**



Classe di rischio 2. 74 distretti con presenza di allevamenti suini industriali all'aperto e con densità di cinghiali cacciati <1.



Cinghiali cacciati per km² (Distretti di caccia)

<1
 1 - 4
 ≥4

aree protette

0 20 40 60 km

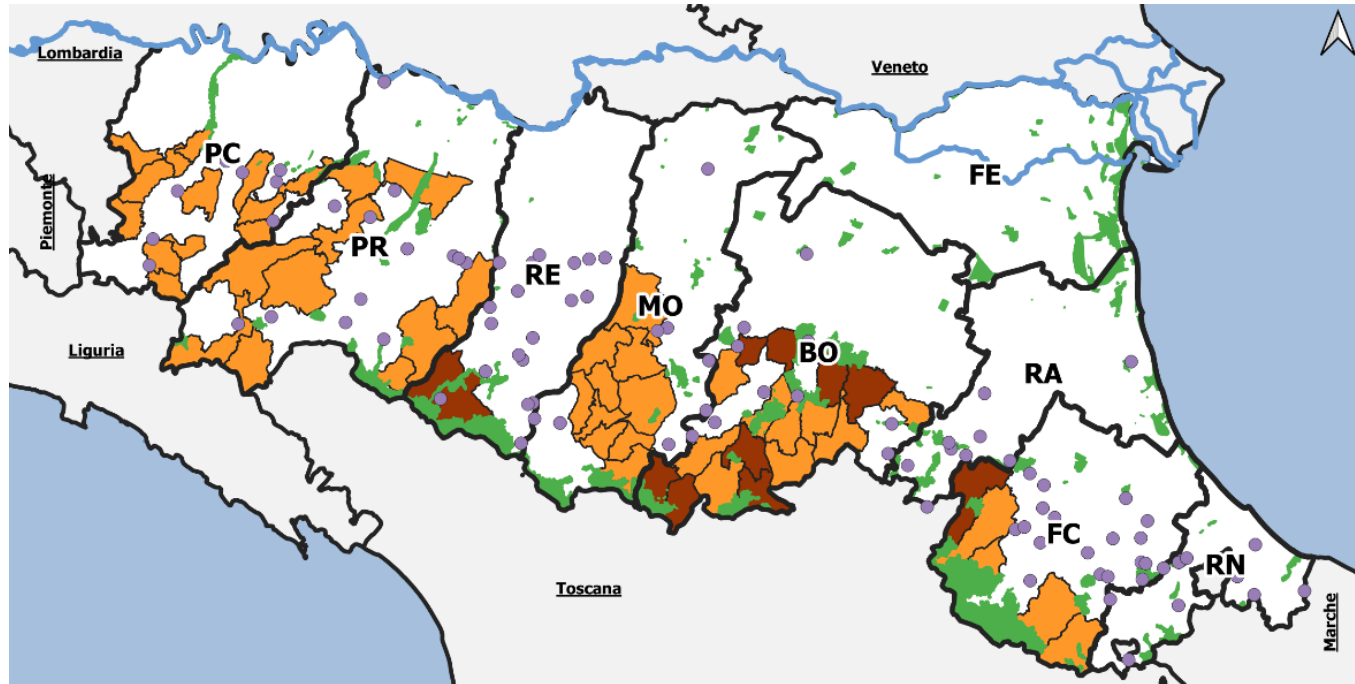


Nei distretti a rischio 2

fermo restando il prelievo in controllo in prossimità dell'allevamento o in selezione, la gestione del cinghiale **non deve subire modifiche rispetto alla gestione pregressa.**



Classe di rischio 3. 56 distretti senza allevamenti suini industriali all'aperto e densità cinghiali cacciati >1



Cinghiali cacciati per km² (Distretti di caccia)

<1
 1 - 4
 ≥4

aree protette

0 20 40 60 km



L'attività di prelievo in caccia e controllo, con particolare riferimento ai primi 16 distretti ma anche in quelli al confine con distretti nei quali sono presenti allevamenti, **deve essere significativamente incrementata rispetto ai quattro anni passati.**



Soggetti coinvolti nell'attuazione del PRIU

Art.19, Legge 157/92

- le Polizie provinciali e della Città Metropolitana di Bologna
- I titolari degli allevamenti di suini domestici, in particolare di quelli all'aperto, sono tenuti ad avvalersi della facoltà di attuare il piano di controllo.

Art. 11 e 22 della Legge 394/91

- Ai soggetti gestori delle Aree Protette Regionali, Interregionali e Nazionali compete l'attuazione delle azioni previste dal presente Piano nelle aree critiche.

Attività venatoria

- Gli Ambiti Territoriali di caccia, le Aziende Faunistico-Venatorie e gli Enti gestori delle Aree Protette per quanto attiene le aree contigue cacciabili, devono organizzare l'attività venatoria in maniera adeguata all'attuazione del Piano incentivando il prelievo con particolare riferimento a quello di selezione.



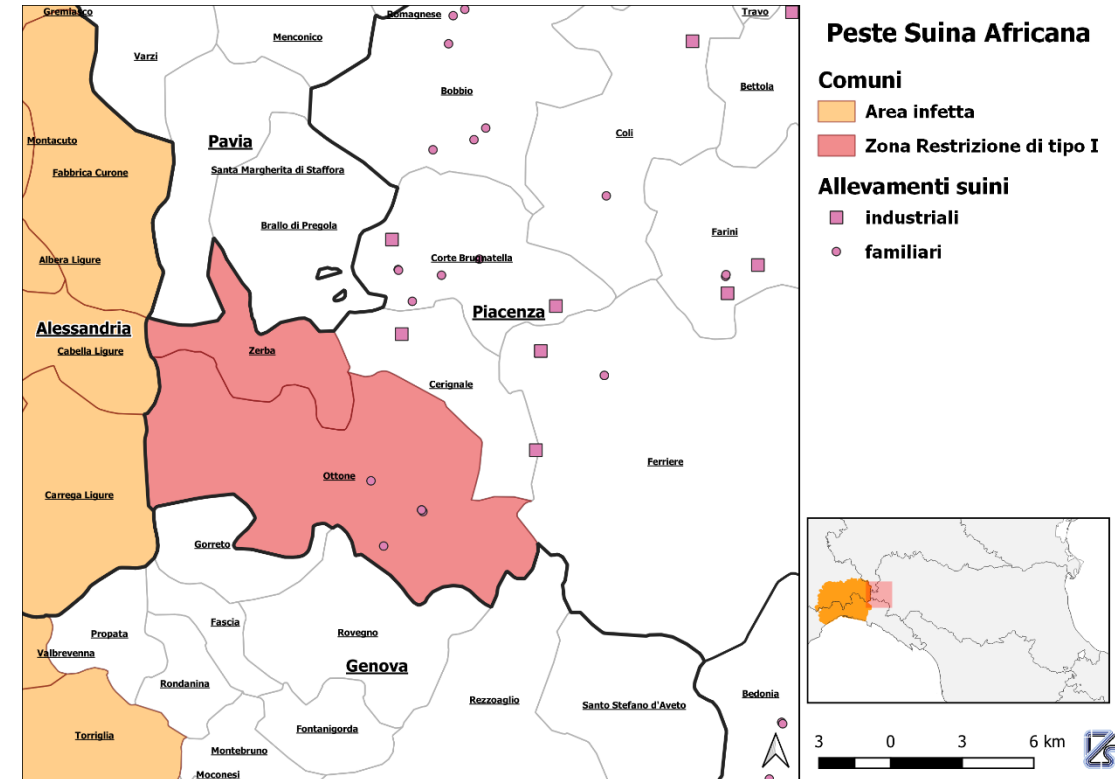
Tempi di prelievo previsti per il cinghiale			Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
Controllo ai sensi dell'art.19 legge 157/92	cattura	trappole e chiusini												
	selezione	anche in orario notturno con l'utilizzo di strumentazione ottica idonea												
	girata	da 4 a 10 operatori e 1 cane abilitato Solo in orario diurno												
	In forma collettiva	con l'uso di mute abilitate di 2 o 4 cani. Solo in orario diurno.												
	Proprietario o conduttore di fondo agricolo nei propri terreni	agricoltore se abilitato, propri familiari o dipendenti se abilitati o due coadiutori di sua fiducia. Anche in orario notturno.												
Prelievo venatorio	selezione	Alla cerca o all'aspetto												
	girata	da 4 a 10 operatori e 1 cane abilitato												
	braccata	Min.15 cacciatori con mute abilitate o max.12 cani												



Regolamento (UE) 2022/440 – zone di restrizione

Zone di **tipo II**: include in i comuni compresi nell'area infetta definita con O.M. n. 13/2022

Zone di **tipo I**: per RER solo i comuni di Zerba e Ottone





Regolamentazione dell'attività venatoria

- ✓ nelle aree ad **ovest del Fiume Trebbia**: prelievo selettivo (sia in caccia che in controllo)
- ✓ nelle aree ad **est del Trebbia** l'attività venatoria potrà essere condotta esclusivamente con metodi selettivi, mentre l'attività di controllo potrà essere condotta con cattura, con metodi selettivi e con metodi collettivi (girata).
- ✓ ogni Istituto Faunistico che intende praticare abbattimenti del cinghiale nelle zone di restrizione I, deve sviluppare un **piano di gestione della biosicurezza** soggetto ad autorizzazione da parte del servizio veterinario della Azienda USL competente per territorio.
- ✓ i capi abbattuti possono essere destinati **all'autoconsumo esclusivamente all'interno della stessa zona di restrizione** e solo se risultati negativi ai test di laboratorio per ricerca del virus PSA.



Prossimi appuntamenti 2022 con la formazione Regione Emilia-Romagna e Ordine/Fondazione Emilia-Romagna

Piacenza: 3 dicembre

Grazie a tutti